

MONOPOLIO DELL'INFORMAZIONE MA IL "CATTIVO" È MURDOCH

**A Londra battaglia politica su BSkyB
il magnate globale sta per diventare il signore dei media**



Rupert Murdoch (Foto Ansa)

di **Andrea Valdambrini**

Londra

Non fa rotta sul vertice di Davos, atterra invece nella capitale inglese, l'aereo di Rupert Murdoch. Il magnate australiano, proprietario della società News Corporation, deve risolvere presto una spinosa questione nel Regno Unito, dove il suo impero mediatico è presente in forze.

È STATA ACCOLTA dai laburisti come un "trattamento di favore" la decisione del ministro della Cultura Jeremy Hunt di non bloccare la scalata del gruppo di Murdoch su Sky, di cui possiede al momento una quota di minoranza. Il ministro ha di fatto ignorato il parere di Ofcom, l'autorità di controllo sulle telecomunicazioni, che aveva stigmatizzato l'operazione come "potenziale minaccia alla pluralità dei media". L'Unione europea al contrario ha già dato il suo via libera, negando rischi per il pluralismo dell'informazione, ma la decisione finale resta comunque nelle mani del governo.

La questione è particolarmente delicata sul fronte politico. Non solo perché il conservatore Hunt

ha acquisito le competenze in materia dopo che il responsabile del Commercio, Vince Cable, le ha perse per aver mostrato eccessiva ostilità nei confronti del magnate australiano. Ma soprattutto perché i sospetti di una relazione pericolosa tra il premier David Cameron e Murdoch poggiano ormai su solide evidenze. Dal 2007, l'allora leader dell'opposizione, ha scelto come direttore della comunicazione Andy Coulson, ex direttore del tabloid *News of the World*, uno dei pezzi forti dell'impero murdochiano in Gran Bretagna. Venerdì scorso l'addentrato *spin doctor* dei conservatori ha dovuto rassegnare le dimissioni. Al passo lo hanno portato voci insistenti sul suo coinvolgimento nello scandalo intercettazioni, che attraverso Coulson raggiungeva il governo, minacciandone seriamente l'imparzialità. Secondo le evidenze investigative che stanno emergendo giorno dopo giorno, i vertici del tabloid avrebbero per anni usato intercettazioni telefoniche come strumento di acquisizione delle informazioni, e anche come forma di ricatto verso gli intercettati, celebrità o politici che fossero. Come poteva un uomo che usava tali metodi - e così vicino a Mur-

doch - essere al contempo il consigliere di Cameron?

DAL NUMERO 10 di Downing Street smentita stata secca: nessuna pressione da News Corp sulle dimissioni di Coulson. Ma certo, grazie al suo passo in-

**Opposizione,
tv pubblica e
stampa contro
il ministro della
Cultura che
avrebbe favorito
l'australiano**

dietro, tanto il governo che Murdoch si tolgono dai piedi un bel l'impaccio. Una volta rasserenati gli animi, News Corp spera d'avanzare impunemente alla conquista del più grosso boccone tv della Gran Bretagna. La concessione del ministro sembra una docile risposta ai voleri del "signore dei media".

Qualunque decisione verrà presa sul destino di BSkyB, difficilmente il governo potrà dormire sonni tranquilli. Non solo i laburisti, ma anche un'inedita coalizione formata dai quotidiani *Guardian* (progressista) e *Telegraph* (conservatore), con l'aggiunta della *Bbc*, so-

no sul piede di guerra. Per capire quanto pesa già adesso Murdoch basta dare un'occhiata ai numeri. Il fatturato della tv di Stato è di 4,8 miliardi di sterline l'anno, quello di News Corp è 5,9. Aggiungi Sky, e il gioco è fatto. Da parte sua la *Bbc*, pagata con i fondi pubblici,

ha appena annunciato la chiusura di molte sezioni dei servizi web, e il licenziamento di 650 giornalisti. Sono i tagli dei Cons, bellezza. Chi parla da qualche tempo di conflitto di interessi e rischio monopolio non deve essere andato troppo lontano.